

Ma che storie sono queste?

Sono già diversi mesi che prosegue la polemica sui libri di testo, portata avanti dal presidente della regione Lazio, Francesco Storace. Apro l'argomento informandovi di questo: il promotore della mozione è stato Fabio Rampelli, membro del suo staff, di cui egli era stato, quindi, costretto a prendere le parti. Che tale mozione sia "marcata" Storace o no, essa ha comunque fatto riemergere certe discussioni fasciste e non, che si protraevano da anni: "Si parla tanto delle violenze causate da nazismo e fascismo - dicevano - ma degli orrori del regime sovietico, della resistenza, dell'olocausto mai...". Ancora non si riferivano a omissioni dei libri di testo ma, più genericamente si parlava di "egemonia culturale della sinistra". Tutte queste voci di protesta hanno poi trovato la loro massima espressione nella polemica di Storace. A questo proposito, è però necessario precisare, come è già stato fatto in un volantino che giorni fa veniva distribuito a tutti gli studenti del Malpighi, che "la metà del sistema televisivo è nelle mani di Berlusconi e che coloro che si definiscono di sinistra abbiano riconosciuto ormai da anni come terribile e criminale il regime sovietico". La stanchezza di sentirsi ripetere le stesse cose da molto ormai ha reso più difficile per gli antifascisti di oggi accettare la critica, o come qualcuno la definisce la "melassa al cianuro che sgorga dalle tante mozioni regionali post-fasciste"; un tempo erano i sussidiari imposti dagli avi politici di Storace e Fini a essere di parte, a insegnare a odiare gli ebrei...

Ciò non giustifica, però, certi atteggiamenti, bisogna ammettere che è immorale stravolgere, occultare interi periodi di storia. L'oggettività è un assurdo, quanto lamentare tentativi di minimizzazione, ma omettere e raccontare il falso è inammissibile.

D'altro canto ciò non può essere altro se non un appello agli storici e una denuncia di quelli che non sanno cos'è lo storicismo, in quanto non può esserci soluzione. Storace propone l'istituzione di un organo che si occupi di censurare, ma la censura non si combatte con la censura e c'è il rischio che l'intervento di questo diventi un'operazione di regime. Altri suggeriscono di far riunire storici di sinistra e destra per farli giungere alla verità, personalmente non lo trovo possibile. Il migliore provvedimento

potrebbe essere far valutare i fatti allo studente stesso dandogli la possibilità di studiare la storia raccontata da storici di ideologie opposte.

Termino il mio articolo esponendovi il mio punto di vista riguardo i volantini che, come ho precedentemente detto, sono stati distribuiti nella nostra scuola. Ho citato alcuni pezzi di essi nel mio articolo ma mi guardo bene dal prenderli sul serio. La TERZA EUROPA, per esempio, che ha espresso il suo assenso per la polemica di Storace, afferma che tali scorrettezze degli storici si protraggono da 50 anni. Ma lo studio del novecento risale a qualche anno fa e informandomi dai miei parenti sono venuta a conoscenza del fatto che 50anni fa si studiava ancora su testi filofascisti.

Aspettiamo di sentire la vostra opinione a riguardo. *Laura Fontanella (III C).*

Libri di testo, libertà di insegnamento e autonomia intellettuale.

In queste settimane un argomento che riguarda da vicino tutti gli studenti viene diffusamente trattato dai media. Ciononostante le conoscenze di molti, proprio fra noi che siamo gli interessati, non sono molto chiare o sono decisamente carenti. Parlo delle mozioni avanzate dai presidenti delle regioni Lazio e Lombardia (appoggiati dalle relative giunte regionali) riguardo l'istituzione di commissioni di controllo sui libri di testo; nonché delle numerose discussioni sorte a riguardo. In concreto le commissioni, composte da membri scelti dalla regione, dovrebbero controllare i vari libri scolastici di storia e "bollare", secondo modalità attualmente non ben chiare, quelli di stampo troppo filo-marxista (parole di Storace, non mie).

È sorprendente non solo che un'idea di tal fatta possa giungere a livelli così importanti, come quelli dei presidenti delle regioni, ma anche che un così gran numero di politici che si definiscono democratici possano appoggiarla. All'interno di Alleanza nazionale sono state solo un paio le voci contrarie (ricordiamo quella del capogruppo parlamentare di An G. Selva, non a caso un giornalista). Inoltre, è da ricordare

che, nonostante la generale freddezza all'interno del resto del centro destra, la mozione stessa nel Lazio è firmata anche da Forza Italia, Ccd e Cdu. In generale troppi, anche dalla parte politicamente opposta, sembrano non voler comprendere la reale gravità di una proposta del genere. È, infatti, palese come essa violi gravemente l'autonomia stessa della comunità scientifica e la libertà dell'insegnamento (art. 33 della nostra costituzione).

Una proposta del genere non potrebbe mai passare in un paese democratico, fortunatamente non passerà neanche da noi, ma quanto è accaduto basta per preoccuparsi. Che nella situazione attuale: in cui la destra controlla grande maggioranza del sistema informativo italiano, si parli di egemonia della sinistra è grave. Ma ciò è ancor più grave vista la realtà della nostra storia: quella di un paese fortemente influenzato nel tempo da una cultura religiosa (ricordiamo che l'Italia dal dopoguerra in poi è stata governata dalla Democrazia Cristiana, non dal Partito Comunista come alcuni sembrano credere), che solo negli ultimi decenni ha saputo emanciparsi in buona parte da essa, creandosi una cultura laica e pluralista. Una cultura laica e pluralista che, lo dicono i fatti, non è stata né solo marxista né, tanto meno, solo di sinistra.

Ma che si sia d'accordo o no con questo, che si pensi o no che questa egemonia della sinistra esista, è necessario non dimenticare mai che non sta allo stato controllare e modificare la cultura. Si tratta di una regola minima di libertà che non può essere mai infranta da nessuno stato che democratico si dichiari. Se davvero esistono libri di parte, siano gli intellettuali e gli studenti stessi che lo pensano a scrivere contro di essi, così si fece negli anni '50 e '60 contro i residuali libri scolastici fascistoidi e allora funzionò. Sarebbe forse il caso, per Storace, Azione studentesca e gli altri, di studiare davvero un poco di storia e di imparare qualcosa da quella cultura "di sinistra" che tanto deprecano. *Guido Parietti (V F).*

Visto che le opinioni mie e di Laura sono, diciamo, sullo stesso versante, ci piacerebbe ora sentire (per il prossimo numero) cosa ha da ribattere qualcuno con idee opposte, vedete un po' voi...